

Il Castello di Carrù

Le origini del castello risalgono al secolo XII, epoca in cui Carru' era compresa nella signoria dei vescovi d'Asti, dei quali erano feudatari i signori di Manzano. Il 31 marzo 1250 il feudo di Carru', venne ceduto al comune di Mondovì che, nello stesso giorno, lo rivendette a Pietro Bressano. Nel 1356, dopo un tormentato periodo di battaglie con il vescovo Bonifacio di Asti, con il marchese di Ceva, con gli Angioini e gli Acaja, i Bressano fecero omaggio del castello e del feudo di Carru' a Galeazzo Visconti di Milano. Dopo innumerevoli passaggi di mano, nel 1370 il feudo di Carru' passò nelle mani dei marchesi di Ceva, investiti della proprietà da Amedeo di Savoia.

Il 28 Dicembre 1418, il conte Ludovico Costa, tesoriere e luogotenente del principe d'Acaja, venne investito del feudo di Carru', in aggiunta a quelli già posseduti e cioè: il feudo di Cavallermaggiore dal 1402, quello di Benevagienna dal 1412, quello di Valgorrea dal 1413 e quello di Trinita' dal 1416. I feudi di Benevagienna, Trinita' e Carru', tra loro confinanti, costituirono una larga pezza di territorio sulla quale ebbero giurisdizione i Costa che rappresentarono, in uno stato sabauda in via di formazione, una funzione strategica di controllo verso il mare ed i marchesati del Monferrato e di Saluzzo.

A Ludovico Costa, morto nel 1427, succedette il figlio Giovanni Luigi, consigliere di Amedeo VIII e quindi, nel 1479, Ludovico Antonio, sposo di Paola Gambarà da Brescia, che dopo la morte, avvenuta nel 1505, venne beatificata e ricordata come "Beata Paola di Benevagienna". Dopo un periodo di occupazione, prima francese e poi spagnola, la restituzione di gran parte del Piemonte a Emanuele Filiberto di Savoia, diede inizio al periodo di riorganizzazione dello stato sabauda. La signoria dei Costa continuò con alterne vicende fino alla seconda metà del 1800, quando il castello venne venduto, con altre proprietà, al cavaliere mauriziano Giuseppe Curreno, che da tempo curava gli interessi dei Costa.

Nella memoria collettiva nulla o poco è rimasto della lunga presenza dei Costa feudatari del luogo: dal 1418 al 1872, "de jour en jour" (motto dei Costa) passano 454 anni. La presenza dei Curreno, distinta famiglia di proprietari terrieri che aveva consolidato una considerevole fortuna e che, con l'acquisto del castello di Carrù viene a sostituirsi visivamente ed emblematicamente ai Costa, non sembra però tradursi in maniera incisiva nella vita della comunità carrucese come era avvenuto nei secoli precedenti coi Costa. Gran parte degli arredi (mobili e soprattutto quadri) che i Costa avevano lasciati nell'edificio al momento dell'alienazione, verranno trasmessi dai Curreno alla Cassa Rurale (oggi Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù).

Questa sensibilità per la conservazione delle memorie, degli arredi, dei quadri (non poi così comune, soprattutto nel fine Ottocento-primi Novecento, quando facilmente si rinnovavano gli arredi) è probabilmente ispirata al modello aristocratico che contraddistingue i Curreno (che in seguito acquisteranno il titolo di conti di Santa Maddalena) che tende a conservare con rispetto i simboli di quel modello e non ad annullarli. La presenza dei Curreno nel castello è più intensa alla fine del secolo scorso ed al principio del Novecento, quando, fra l'altro, l'avvocato Giacomo Curreno riveste la carica di sindaco di Carrù (dal 1895 al 1899); in seguito il castello diviene residenza estiva, per occasionali presenze dei proprietari.



Nel 1945 il castello accoglie il presidio fascista del tenente Rizzo e diviene prigione e luogo di tortura. Il commovente diario di G.F., interamente trascritto da E. Billò in *Aria 'd Carù* (pp. 240-247) annota come "il 15 marzo i repubblicani se ne sono andati, lasciando completamente saccheggiato il castello in cui furono compiuti atti vandalici di ogni sorta ...". Il giovanissimo Gimmj Curreno, figlio del generale Giuseppe, proprio dal castello era fuggito per schierarsi con i partigiani di Mauri: moriva a 18 anni, il 30 marzo 1945 fucilato dai repubblicani.

Nel dopoguerra il castello ospita, nel settembre del 1948, l'allora presidente della repubblica Luigi Einaudi, in visita a Carrù, suo paese natale, anche su interesse dell'amico generale Giuseppe Curreno di Santa Maddalena.

Nel 1977 l'ultima proprietaria, Claudia Curreno Marengo, vende il castello alla Cassa Rurale e Artigiana di Carrù. Di qui inizia una rinnovata presenza del castello che, restaurato, torna a coinvolgere Carrù, il suo territorio, i centri e i luoghi circostanti (e oltre), configurandosi riferimento emblematico, punto di arrivo e di partenza nel programma di costante impegno e alta professionalità di una banca leader (anche a livello culturale) nella zona.



Dal 1987 il Castello è la Sede Direzionale della Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù. La Banca, nata il 4 Giugno 1899, rappresenta una realtà dinamica ed in continua evoluzione, vicina alle problematiche dei propri Soci e Clienti, e che si prefigge l'obiettivo primario di motore dell'economia locale.